



Protocollo N. 38

Torino, 19 maggio 2016

Onorevole Senatrice Anna Finocchiaro  
Presidente della 1<sup>a</sup> Commissione  
Affari Costituzionali del Senato  
Via degli Staderari  
00186 ROMA

Onorevole presidente, onorevoli senatori della Commissione affari costituzionali, poiché all'audizione di martedì 17 maggio 2016 alcuni di voi chiesero se fossimo portatori di opinioni personali o del Consiglio delle nostre rispettive regioni, vi invio la memoria da voi richiesta dopo averla discussa e condivisa in Consiglio dei giornalisti del Piemonte.

Tale memoria riassume ed integra quanto il mio vicepresidente Ezio Ercole ed io vi abbiamo direttamente esposto nei nostri interventi.

Credere che l'informazione non abbia più bisogno di giornalisti, che chiunque ne sia capace e chiunque possa farla significa mettere in pericolo la democrazia, la qualità della nostra società. Nel rumore fatto di comunicazione, informazione, falsa informazione, propaganda, razzismo, antisemitismo, anticristianesimo, antiislamismo, antipolitica, cresce la necessità di una vera informazione e di chi la garantisca.

Per questa ragione, priorità assoluta va data alla qualità dei giornalisti, alla loro preparazione, ai criteri di selezione e d'ingaggio. Una preparazione tecnica adeguata alle tecnologie in continua evoluzione non deve andare a scapito della perfetta conoscenza della lingua italiana, della giurisprudenza legata all'informazione, dei principi della deontologia oltre che della correttezza, della misura che sconsiglia le risse e gli insulti di certo spettacolo mediatico.

Soltanto partendo da questa priorità le misure alle quali state lavorando avranno esiti almeno utili, se non felici. Li avranno se il sostegno pubblico all'editoria andrà a testate che paghino giusti compensi ai giornalisti, professionisti e pubblicitari

**Consiglio Regionale dell'Ordine dei Giornalisti del Piemonte**

---

Corso Stati Uniti, 27 - 10128 Torino - Palazzo Ceriana-Mayneri - Tel. 011/53.38.90 - Fax 011/53.87.98  
www.odgpiemonte.it info.ordine@odgpiemonte.it

Protocollo N.

dipendenti o collaboratori: troppo diffuso è il fenomeno di tanti precari sfruttati, chiamati a scrivere due o tre articoli al giorno, pagati, poco, per uno. Umiliati, privati del tempo e della voglia di eseguire le necessarie verifiche, cioè di fornire una corretta e affidabile informazione.

La riforma avrà esiti felici certamente se porterà a un Ordine nazionale meno costoso e più funzionale con un Consiglio più leggero. Ma il problema non è solo nei numeri e nelle cifre.

Veniamo ai pubblicisti che hanno onorato e arricchito il nostro giornalismo dalle cattedre, dagli studi professionali o semplicemente dalle loro passioni, e provvediamo meglio di oggi a trasformare in professionisti coloro che esercitano la professione a tempo pieno, pure essendo "tecnicamente" pubblicisti.

Alla qualità giornalistica contribuisce anche l'aggiornamento professionale.

Un aggiornamento di grande qualità non può avvenire soltanto online. E i corsi frontali devono essere organizzati dagli Ordini regionali anche in base a specifiche esigenze territoriali. Ciò dovrebbe indurre a molta prudenza di fronte all'ipotesi di ridurre le rappresentanze, accorpando due o più Ordini regionali. Un risparmio che potrebbe trasformarsi in un moltiplicatore di spese. Non si dimentichi inoltre che una recente legge ha affiancato a ogni Consiglio elettivo di Ordine regionale un Consiglio di disciplina, raddoppiando costi del suo funzionamento.

Tengo per ultimo il problema che altri considera prioritario e al quale ho già accennato. Se condivido la necessità di una forte riduzione dei membri del Consiglio nazionale, considero che grande attenzione si debba riservare alla rappresentanza regionale, all'equilibrio pubblicisti - professionisti.

Il presidente  
Alberto Sinidaglia  


**Consiglio Regionale dell'Ordine dei Giornalisti del Piemonte**